



ASSISI

XXXII

CONCERTO DI NATALE

BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO
SABATO 17 DICEMBRE 2016





**Saluto del Custode
del Sacro Convento di Assisi
Padre Mauro Gambetti**

Eminenza, Eccellenze, autorità civili e militari, sig. Presidente Santos e amici tutti, qui presenti e a casa, grazie per la Vostra partecipazione! Vi accoglie Frate Francesco che, con mitezza e semplicità di cuore, ripete: *Deus det tibi pacem!*

Quale pace? È un interrogativo particolarmente attuale. La pace è l'aspirazione di ogni cuore, è un diritto dell'uomo, ma non è una condizione stabile dell'esistenza. Non occorre essere degli esperti di politica internazionale per capire come per molte nazioni, in specie le più "evolute", la pace sia sostanzialmente uno strumento ad uso e consumo di politiche economiche. Non a caso gli equilibri geopolitici sono instabili, armati e spesso sanguinosi.

La stessa Europa non è in pace. Con lungimiranza i "padri fondatori" a suo tempo additarono un percorso profetico e comune: "pace, unità e prosperità in Europa", ma la loro eredità è stata solo in parte raccolta e messa a frutto. La convivenza e il benessere costruiti sulla logica del profitto e sul rapporto costi-benefici, non hanno condotto alla prosperità per la scarsa armonizzazione tra beni materiali e beni relazionali. La relativizzazione del valore sacro della persona e delle culture, la ritrosia nel dare fiducia e nel condividere le risorse, la carenza di giustizia sociale e di solidarietà fattiva non hanno portato all'unità, ma ad una concezione di *hortus conclusus*. L'idea di pace come *status* da conservare e non di processo continuo per costruirla – tramite il dialogo, i percorsi educativi e sociali e grazie ad un ordine dato alla convivenza pacifica –, spesso ha ridotto la pace a sofismo che copre situazioni di inautenticità, come attestano i quotidiani conflitti e le violenze in famiglia, al lavoro, nelle piazze e come ci rivela un semplice sguardo volto alla nostra interiorità, che si irrita quando ci viene tolto qualcosa o ci viene rivolta una sola parola che suoni ingiuriosa. L'Europa (e l'Italia) sono più un modello di implosione che di socialità, di confusione piuttosto che di crescita del bene, di insicurezza e rabbia invece che di felicità.

Il concerto verrà trasmesso
da Rai1 il 25 dicembre alle ore 12,30





Allora, quale pace? Un interrogativo particolarmente attuale anche perché oggi consegniamo al Presidente della Colombia la lampada della pace. Tramite lei, sig. Presidente, vorremmo darla idealmente all'intera Nazione. In tal modo, desideriamo esprimere la nostra esultanza per le prospettive che si sono aperte in seguito agli accordi siglati tra il Suo Governo e le Farc. Ma ancor più, con questo simbolo votivo della preghiera che continuamente sale a Dio dalla Tomba di San Francesco, vogliamo esprimere il nostro sostegno a tutta la popolazione, perché sappiate vivere l'arduo compito di costruire la pace con intelligenza, lungimiranza e determinazione.

Mi permetto di proporre a modello la pace francescana, come l'ha intesa Papa Francesco, al quale va il nostro affezionato ricordo: *La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi "prende su di sé" il suo "giogo", cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (cfr Gv 13,34; 15,12). E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo con mitezza e umiltà di cuore* (Assisi, Omelia 2013).

Guardatevi perciò da due gravi tentazioni: l'esclusione della dimensione spirituale dalla vita pubblica, che porta come conseguenza una distorta esperienza di laicità, incongrua con il proprio principio costitutivo; la paura di chiedere perdono per le colpe, che provoca un blocco inconscio collettivo e personale nella memoria affettiva della gente. Gli effetti di questi errori sono: il restringimento degli orizzonti; la perdita di lucidità; il ritorno inesorabile dei fantasmi del passato. L'Europa è prigioniera di queste trappole.

Ci rivolgiamo a te, Frate Francesco, e ti chiediamo: insegnaci ad accogliere il dono della pace che ci ha portato Gesù e aiutaci ad essere "strumenti della pace", chiedendo perdono e perdonando per amore.

A nome della fraternità del Sacro Convento: Buon Natale a tutti e a Lei, sig. Presidente, il dono della lampada della pace.



Violino
Ziyu He

The Swingles

Coro di voci bianche "I Piccoli Musicisti"

Coro "Coenobium Vocale"

Maestri del Coro
Mario Mora, Maria Dal Bianco

Direttore
William Eddins

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai





FRANZ GRUBER (1787-1863) *Silent Night*

FRANZ GRUBER (1787-1863) *Stille Nacht*, per coro e orchestra
(Orchestrazione di Giancarlo Gazzani)

ARCANGELO CORELLI (1653-1713) *Concerto Grosso*

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759) *Behold, I Tell You A Mystery.
The Trumpet Shall Sound.*
Dal *Messiah*

JOHN RUTTER (1945) *For the Beauty of the Earth*

PIOTR IL'JC CAJKOVSKIJ (1840-1893) *Nutcracker suite. Ouverture*
DUKE ELLINGTON (1899-1974) (Orchestrazione di Jeff Tyzyk)

PIOTR IL'JC CAJKOVSKIJ (1840-1893) *Danse cosaque (Gopak)*
da *Mezeppa*

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791) *Adagio*
dal *Concerto per Violino e orchestra n. 3*
in sol maggiore k216

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750) *Magnificat anima mea Dominum,*
dal *Magnificat* BWV 243



JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750) *Quoniam tu solus*
dalla *Messa* in si minore BWV 232
Tradizionale "*Gabriel's Message*"

PIOTR IL'JC CAJKOVSKIJ (1840-1893) *The Kings*
(Arrangiamento di J. Goldsmith-Eteson
e C. Wheeler)

ADOLPHE-CHARLES ADAM (1803-1856) *O holy night (Minuit, Chrétiens)*

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759) *Si tra i ceppi e le ritorte la mia fe' risplenderà*
Da *Berenice*

CAMILLE SAINT-SAENS (1835-1921) *Introduzione e rondò capriccioso*
per violino e orchestra

PIOTR IL'JC CAJKOVSKIJ (1840-1893) *Nutcracker suite.*
DUKE ELLINGTON (1899-1974) *Dance of the Floreadores*
Tradizionale. *Carol Medley*
(Arrangiamento di J. Rathbone)





Giotto - Natività di Gesù - Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco

“Donna, se’ tanto grande e tanto vali”

(Dante Alighieri, Divina Commedia. Paradiso Canto XXXIII)

Siamo quasi giunti alla fine di un anno durante il quale ancora una volta abbiamo dovuto sentire fatti di cronaca che parlano di violenza sulle donne. Molte sono le manifestazioni di solidarietà organizzate per sensibilizzare su questo grave problema che offende la dignità umana. Ed è in questo grigiore che compare il NATALE con il suo messaggio di speranza che pone al centro proprio una donna, la Beata Vergine Maria. Quando Dio pensa di visitare le sue creature, Egli stesso sceglie di entrare nella storia dell’uomo alla maniera umana, chinandosi su questa donna per guardarla e comunicare per prima il suo progetto di comunione con l’uomo: così nasce il mistero del Natale.

Ed è questo mistero che il concerto di Natale vuole tradurre portando in ogni casa un messaggio di pace, gioia e speranza per tutta l’umanità, per questo che è l’evento più atteso, seguito da uomini e donne, bambini, anziani di ogni paese e nazione. Il primo brano che apre questa nuova edizione del Concerto di Natale è del compositore Franz Gruber, austriaco, a lui si deve la musica del notissimo canto natalizio “Stille Nacht”, su testo di Joseph Mohr e che egli stesso suonò per la prima volta la notte di Natale del 1818 nella chiesa di St. Nikolaus ad Oberndorf. Dal 1993, ad Hallein, nella casa che fu di Gruber, trova la propria sede il Museo Stille Nacht: in esso si custodisce anche la chitarra con la quale J. Mohr eseguì questo famoso canto per la prima volta.

Il Concerto grosso in sol minore, op. 6, n. 8, fatto per la notte di Natale, è l’ottavo dei 12 concerti grossi composti da **Arcangelo Corelli** e pubblicati postumi, nel 1714.

Lo stile è quello dei concerti grossi da chiesa ed è strutturato in sei movimenti, concludendosi nell’ultimo movimento con la caratteristica pastorale ad libitum. L’organico è quello tipico dei concerti grossi corelliani, con un concertino formato da due violini e violoncello e un ripieno a quattro parti (due violini, viola e basso continuo).





Ma tutta la produzione di Corelli, influenzerà la musica europea del Settecento e soprattutto quella di Antonio Vivaldi e di Georg Friedrich Händel che a loro volta saranno punti di riferimento per i compositori classici e per le scuole italiane, francesi e tedesche.

L'idea di far comporre un oratorio dal titolo "The Messiah", basandosi su testi biblici, fu di Charles Jennens, che aveva già scritto il libretto per l'oratorio *Saul* e aveva probabilmente composto anche il testo per "*Israel in Egypt*", tutti musicati da George F. Händel. Nel luglio del 1741 confidò ad un amico che voleva convincere Händel a musicare un'altra raccolta di testi biblici, per eseguirla nella Settimana Santa. Händel scrisse la musica con la solita velocità, utilizzando parzialmente - come in altre opere e oratori - dei pezzi già esistenti. Iniziò il 22 agosto 1741 terminando il primo atto il 28 agosto, il secondo il 6 settembre ed il terzo il 12 settembre. La partitura d'orchestra fu completata dopo soli 24 giorni e precisamente il 14 settembre dello stesso anno.

Il brano più celebre dell'oratorio resta l'Hallelujah, che conclude la seconda delle tre parti dell'opera ma possiamo dire senza indugio che ogni aria dei solisti o del coro sono dei veri capolavori che traducono alcuni dei criteri della musica tardo barocca come "stupire e commuovere" ed è il punto di congiunzione tra prima pratica polifonica e seconda pratica monodica.

John Rutter (Londra, 24 settembre 1945) è un organista, compositore, direttore di coro, direttore d'orchestra, arrangiatore e produttore musicale inglese, londinese di nascita ha studiato all'Highgate School assieme a John Tavener. Ha inoltre studiato musica al Clare College di Cambridge istituto in cui successivamente è stato nominato docente di organo prima e direzione corale poi dal 1975 al 1979. Nel 1981 ha fondato il coro dei Cambridge Singers, che continua a dirigere tuttora e con il quale ha inciso un vasto repertorio di musica sacra, specificamente con la sua propria casa discografica, Collegium Records.

Pëtr Il'ič Čajkovskij, nato a San Pietroburgo (1840 -1893), è stato un compositore russo del tardo romanticismo le cui composizioni sono tra le più note del repertorio classico. Nelle sue composizioni Čajkovskij ha unito le caratteristiche della musica tradizionale russa alla prassi musicale classica, in contrasto con la visione



Giotto - L'adorazione dei Magi - Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco





estetica del Gruppo di compositori detti “dei Cinque”, improntata a una forte accentuazione del nazionalismo musicale.

Benché di talento musicale precoce, Čajkovskij studiò inizialmente giurisprudenza per poi passare allo studio del pianoforte nel neonato Conservatorio di San Pietroburgo. Compiuti gli studi, mette a punto un proprio stile musicale russo, consolidando l'uso di convenzioni compositive della musica classica accanto alla musica tradizionale russa, raggiungendo così notorietà internazionale, benché non sempre ben visto dalla critica russa.

Čajkovskij compose le musiche del balletto “Lo schianocci”, di cui ascolteremo due brani, tra il 1891 e il 1892. La prima rappresentazione ebbe luogo presso il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo il 18 dicembre 1892 e diretta dall'italiano Riccardo Drigo, mentre la coreografia fu affidata al noto ballerino russo Lev Ivanov, ma - nonostante la splendida esecuzione - tuttavia la musica non riscosse il successo sperato dal compositore.

Il concerto n. 3 per violino e orchestra K 216 è il terzo dei cinque concerti composti per questo strumento e attribuibili con certezza al giovane compositore Wolfgang A. Mozart; la sua composizione fu terminata il 12 settembre 1775. Si tratta di un'opera che appartiene ancora allo spirito galante in cui le idee tematiche vengono giustapposte ma non sviluppate. Il compositore si distacca con la sua genialità dai modelli del tardo-rococò affermando la propria personalità con l'inserimento di venature di malinconia e momenti di forte impatto emotivi.

Nel secondo movimento, l'Adagio, Mozart raggiunge momenti di grande cantabilità e commozione che ottiene sostituendo i due oboi (dal suono più squillante) con due flauti e prescrivendo agli archi l'uso della sordina. Il primo tema viene presentato dall'orchestra e quindi ripreso dal solista. Il secondo tema è introdotto dal violino per poi confluire nell'orchestra che termina il movimento soffusamente.

Il Magnificat in re maggiore BWV 243 è una delle più importanti opere vocali di Johann Sebastian Bach. Si tratta di una cantata sacra composta per orchestra, coro a cinque voci e cinque solisti. Il testo è tratto dal cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo secondo Luca, con il quale Maria loda e ringrazia Dio perché ha visitato il suo popolo. Il Magnificat, insieme alla Messa in Si minore, costituisce



una delle due principali composizioni in lingua latina del cantore di Lipsia.

Bach compose una prima versione in mi bemolle maggiore nel 1723 per i vesperi di Natale a Lipsia, versione che conteneva alcuni testi natalizi. Nel corso degli anni il compositore rimosse i brani specifici per il Natale in modo da rendere il Magnificat eseguibile durante tutto l'anno. Bach traspose anche il brano dalla tonalità di mi bemolle maggiore a quella di re maggiore, tonalità più adatta per le trombe. La nuova versione, che è quella più conosciuta oggi, venne eseguita per la prima volta nella Thomaskirche di Lipsia il 2 luglio 1733.

“Gabriel's Message” normalmente tradotto “Messaggio di Gabriele” oppure “L'angelo Gabriele dal cielo è venuto” è un popolare canto di Natale sull'Annunciazione alla Vergine Maria compiuto dall'arcangelo Gabriele, il quale gli preannuncia che sarebbe diventata la madre di Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Il testo cita il racconto biblico di quell'evento contenuto nel Vangelo secondo San Luca, capitolo 1, versetti 26-38, ed il Magnificat di Maria sempre in San Luca capitolo 1,46-55. Il testo è il seguente:

*L'angelo Gabriele è venuto dal cielo,
le sue ali sono bianche come la neve, i suoi occhi come fiamma;
“Salve”, ha detto, “tu umile fanciulla Maria,
più altamente signora favorita. “Gloria”.*

Questo testo è stato raccolto da Charles Bordes e poi parafrasato in inglese da Sabine Baring-Gould, ed è comunemente eseguito su arrangiamento di Edgar Pettman pubblicato nel suo libro del 1892 dal titolo “Moderni Christmas Carols”. Adolphe Charles Adam, compositore e critico musicale francese; autore di composizioni per l'opera e il balletto, tra cui il più noto è Giselle (1844) e la canzone di Natale “Minuit chrétiens” (*Oh Holy Night*). Il canto, in cui viene richiamata la nascita di Gesù Bambino, venne tradotto in inglese, nel 1855, dal ministro unitario John Sullivan Dwight.

Nella sua lunga esistenza **Saint-Saëns** attraversò da protagonista tutto il secondo romanticismo francese eppure questo compositore guardò sempre con diffidenza all'estetica romantica, ammirando soprattutto le regole classiche di costruzione e imprimendo chiarezza ed ordine alle sue opere senza tuttavia mancare di innovare





profondamente l'armonia della musica francese. Se c'è un lavoro che fa invece eccezione alla vocazione classicistica del compositore, e si rifà al filone più brillante ed estroverso dell'età romantica, questo è l'Introduzione e il Rondò capriccioso per violino e orchestra, nato non a caso sotto l'influsso della conoscenza di Pablo de Sarasate.

All'epoca dell'incontro con Saint-Saëns, nel 1863, il violinista e compositore spagnolo aveva appena diciannove anni, e già si stava imponendo come uno dei virtuosi più significativi del suo tempo. Non a caso nel volgere di qualche anno avrebbero scritto per lui compositori come Bruch, Lalo, Joachim, Wieniawski e Dvorak; oltre ovviamente a Saint-Saëns, che gli dedicò, oltre all'Introduzione e Rondò capriccioso, anche il Primo e il Terzo Concerto per violino. Dolcezza, purezza, contrastanti con un intenso vibrato, erano gli elementi di base del violinismo di Sarasate, le cui doti di intonazione e perfezione tecnica erano al di sopra di ogni critica, e coniugate a una musicalità trascendente. Non sorprende dunque l'ammirazione di Saint-Saëns verso il violinista, né la sua sollecitudine nell'offrirgli una composizione, che peraltro Sarasate avrebbe eseguito solo due anni dopo.

In primo luogo abbiamo l'Introduzione, dove il violino entra immediatamente, su un morbido accompagnamento dell'orchestra, con una melodia malinconica e cantabile. Ma presto segue il Rondò vero e proprio, dove l'accompagnamento incalzante fa da base per la melodia scattante e brillante, animata da abbellimenti e spostamenti d'accento; si impone presto uno degli elementi di base del violinismo della seconda metà del secolo, il ricorso al folklore spagnolo, secondo una moda e un gusto molto diffuso all'epoca.

Padre Giuseppe Magrino
Maestro di Cappella
nella Basilica Papale di San Francesco in Assisi



Tre gesti per comunicare umanità

Anche per questo XXXI Concerto di Natale ci accoglie e fa da cornice il ciclo giottesco sulla vita di Francesco d'Assisi, il primo "film a colori" e "Bibbia dei Poveri". Una decorazione che si illumina di una luce nuova perché Papa Francesco ha voluto scegliere per i suoi auguri di Natale la natività affrescata nella Basilica inferiore. Un'immagine che lascia trasparire tre gesti "terribilmente umani" perché impegnativi e "dolcemente umani" perché possibili: sono quelli delle due levatrici che nell'affresco stanno accanto al bambino: *abbracciano*, *fasciano* e *sostengono*. Abbracciare è parabola umana, significa non considerare l'altro un estraneo, ma parte della mia stessa umanità. Il gesto del fasciare richiama la necessità di lenire le sofferenze del prossimo, la sofferenza della fame perché si è chiamati ad allattare o la sofferenza del freddo, di chi è costretto a lasciare la casa natia. Infine sostenere la fragilità di un corpo, sostenere l'altro nel suo cammino, nel suo lavoro, nella sua crescita.

Tre gesti li vogliamo oggi riproporre con il Concerto di Natale di Assisi trasmesso in Italia il 25 dicembre subito dopo la benedizione *Urbi et Orbi* di Papa Francesco. Lo scorso il concerto è stato trasmesso su *Rai1* e *Rai Italia* raggiungendo non solo l'Europa ma anche i paesi dell'est come Albania, Serbia e Ungheria insieme alla Grecia. È stato trasmesso nei paesi d'oltreoceano in Venezuela, Argentina, Messico, Brasile e Uruguay e questo anno si è aggiunta anche la Colombia. Gli ascolti sono sempre più incoraggianti. L'anno scorso, solo in Italia, hanno visto stringersi nell'abbraccio con San Francesco 2 milioni 532 mila ascoltatori con il 22,97% di share. In questo impegno comunicativo desideriamo ringraziare i vertici Rai della governance Rai, il direttore di Rai1 e i tanti uomini e donne che vi lavorano con passione e dedizione. Un impegno che si è fatto sinergia e gioco di squadra.

Francesco d'Assisi per comunicare il valore della vita e dell'uomo ha "rivoluzionato" le piazze del nostro Paese. Oggi non avrebbe abdicato nell'annuncio nelle nuove agorà mediatiche dai mezzi più tradizionali ai social. Attraverso la comuni-





cazione desideriamo portare un messaggio di bellezza e di pace. Oggi attraverso un testimone, il Nobel per la Pace e Presidente della Colombia José Manuel Santos.

Eccoci allora celebrare il Natale con la dedizione di Charles Dickens *“Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l’anno”* perché, anche se spesso lo dimentichiamo, Lui ci è necessario, come ci ricorda il celebre drammaturgo Bertold Brecht in una sua poesia *“Oggi siamo, alla vigilia/ di natale, noi, gente misera, /in una gelida stanzetta / il vento corre fuori/ il vento entra./ Vieni, buon Signore Gesù da noi, / volgi lo sguardo: /perché Tu ci sei davvero necessario”*.

Padre Enzo Fortunato
Direttore Sala Stampa Basilica di San Francesco



Giotto - Il Presepe di Greccio - Assisi, Basilica Superiore di San Francesco





Ziyu He

Vincitore del Primo Premio del Concorso Menuhin di Londra nel 2016, Ziyu He è nato a Qingdao, in Cina, ed ha iniziato lo studio del violino all'età di cinque anni con il Professor Xiangrong Zhang. Dal 2011 studia al Mozarteum ed al Leopold Mozart Institute, sotto la guida del Professor Paul Roczek; fino al 2014 ha studiato anche la viola con il Professor Thomas Riebl.

Nel 2014 ha vinto l'Eurovision Young Musicians ed il Concorso Internationaler Instrumentalwettbewerb di Markneukirchen; nel 2015 ha vinto la prima edizione del "Concorso Mozart Internazionale per Giovani Musicisti" di Zhuhai, in Cina.



The Swingles

Da oltre mezzo secolo gli Swingles sono impegnati nell'ampliamento del repertorio musicale vocale. I sette giovani cantanti che attualmente formano l'Ensemble, che ha sede a Londra, sono guidati dal medesimo spirito innovativo che ha contraddistinto sin dagli anni sessanta i loro predecessori, che nel corso degli anni, si sono aggiudicati cinque Grammy Awards.

Con il loro ultimo album *Deep End*, gli Swingles celebrano questa eredità e nel contempo intendono cominciare un capitolo del tutto nuovo della loro attività.

Nel 1963, il cantante americano Ward Swingle ha riunito per la prima volta un gruppo di cantanti a Parigi per eseguire la musica per tastiera di Bach. L'album scaturito da questa esperienza, intitolato *Jazz Sebastian Bach*, ha lanciato gli Swingles verso la fama internazionale.

Da allora il repertorio dell'Ensemble si è molto allargato, includendo una grandissima varietà di generi musicali, così come brani originali composti appositamente per gli Swingles.

L'Ensemble ha effettuato più di cinquanta registrazioni, vincendo cinque Grammy Awards e collaborando a numerose colonne sonore di film e serie televisive, tra cui *Sex and the City* e *Glee*.

La sua versatilità lo ha portato a collaborare con artisti di diversa natura, quali il Modern Jazz Quartet, Jamie Cullum e i Labrinth. Luciano Berio è stato uno dei primi compositori a esplorare le sonorità delle voci amplificate degli Swingles in un contesto di musica sinfonica e l'Ensemble continua tuttora ad eseguire in tutto il mondo la *Sinfonia* da lui composta, con appuntamenti importanti come la Royal Festival Hall e il Teatro alla Scala.

In aggiunta a un fitto calendario di concerti tenuti regolarmente in tutti i continenti, dal Nord al Sud America, all'Europa e all'Asia, gli Swingles presentano il proprio Festival "A Cappella" che si tiene al Kings Place di Londra ogni gennaio in collaborazione con Ikon Art Management. Il Festival è il primo di questo genere a tenersi nella capitale inglese, con l'intento di presentare i più raffinati talenti vocali provenienti da tutto il mondo.





Coro “I Piccoli Musicisti”

Il Coro “I Piccoli Musicisti” di Casazza (Bergamo), diretto fin dalla fondazione da Mario Mora, si è costituito nel 1986, espressione della Scuola di Musica omonima. Il Coro ha collaborato con importanti festival corali internazionali e ha partecipato a prestigiosi concorsi nazionali e internazionali classificandosi al primo posto.

Ha partecipato a concerti trasmessi da Rai, Mediaset, Tv e Radio Svizzera; ha più volte eseguito con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI il Concerto di Natale trasmesso in Eurovisione dalla Basilica di Assisi.

Ha preso parte agli allestimenti di numerose opere liriche di autori classici e contemporanei; ha collaborato con: Ensemble Elyma nella Victoria Hall di Ginevra, Ensemble Delitiae Musicae di Verona, Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parigi, Orchestra Stabile di Bergamo, Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico “Giuseppe Verdi” di Milano, Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale Brescia-Bergamo.

Per l’ONU ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 Nazioni in occasione del 10° Anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano alla presenza dell’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 150° dell’Unità d’Italia.

Numerose incisioni, edite da diverse etichette: Fondazione “Guido d’Arezzo”, Federazione Cori del Trentino, Europa Cantat, Sony, Larus, Decca.

Ha inciso opere di Mendelssohn e Britten e una raccolta di Canti e Melodie Internazionali dal titolo “Around the world” per le Edizioni Carrara di Bergamo, i Vespri di Natale di Willaert e una raccolta di canti natalizi per la Stradivarius di Milano, per la Feniarco una raccolta di canti per bambini e ragazzi dal titolo “Giro, Giro Canto 3”. Ultimo in ordine di tempo il CD “Nativitas”, A Christmas Festival. Nel 2008 gli è stato conferito dalla Fondazione “Guido d’Arezzo” il premio internazionale alla carriera “Guidoneum Award”.

Il Coro I Piccoli Musicisti è Ambasciatore Culturale dell’Europa per la Federazione dei Cori dell’Unione.



Mario Mora

Mario Mora è fondatore e direttore artistico della Scuola di Musica e del Coro “I Piccoli Musicisti”, fin dalla costituzione nel 1986, del Coro Giovanile e dell’Ensemble vocale femminile, con i quali svolge un’intensa attività artistica con concerti, incisioni e collaborando con teatri, orchestre e direttori di fama internazionale quali Riccardo Chailly, Romano Gandolfi, Helmuth Rilling, Gabriel Garrido, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Jeffrey Tate, Wayne Marshall, Steven Mercurio, Peter Schreier ed Ennio Morricone.

È docente di corsi, convegni ed atelier nazionali e internazionali, sulla vocalità infantile rivolti a cori di bambini, direttori di coro e insegnanti.

È stato più volte premiato quale miglior direttore in concorsi nazionali e internazionali.

Con il coro “I Piccoli Musicisti” ha partecipato a concerti trasmessi da RAI, MEDIASET, TV e Radio Svizzera.

È membro di giuria e commissioni in concorsi nazionali e internazionali ed è inoltre docente in qualità di Maestro e Direttore del Coro di Voci Bianche della Scuola Diocesana di Musica S. Cecilia di Brescia.

Nell’anno 2001, è stato nominato da Papa Giovanni Paolo II “Cavaliere dell’ordine di San Silvestro Papa” per l’attività educativa e musicale svolta in favore dei ragazzi.

La Fondazione “Guido d’Arezzo” gli ha conferito il premio alla carriera “Guidoneum Award 2008”.





Coro “Coenobium Vocale”

Coenobium Vocale è un gruppo vocale maschile impegnato in attività concertistica e di ricerca nell’ambito della letteratura musicale antica e contemporanea. Si è affermato in numerosi concorsi nazionali e internazionali: due primi premi al Concorso Polifonico Nazionale di Quartiano; due Gran Premi “E. Casagrande” al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto; secondo premio nella categoria canto gregoriano al Concorso Internazionale “Guido d’Arezzo”; primo premio nella categoria voci pari al Concorso Nazionale “Guido d’Arezzo”.

Collabora con enti e associazioni culturali quali l’Accademia Olimpica di Vicenza, la Fondazione Levi di Venezia, l’Università di Padova, l’Associazione Amici della Musica di Vicenza, la Società del Quartetto. Ha partecipato a rassegne, festival e stagioni concertistiche quali il Festival di Musica Antica di Trento, il Festival Galuppi, Festival In canto gregoriano di Firenze, l’Asiagofestival, proponendo anche progetti tematici propri e opere monografiche come la *Passione di Cristo secondo Giovanni* di Francesco Corteccia (1527), le *Lamentationes Hieremiae prophetae* di M. A. Ingegneri e altre di autori contemporanei.

Ha collaborato con importanti nomi della cultura e del teatro italiano come Arnoldo Foà, Pamela Villoresi, Sergio Ciulli, Gianfranco De Bosio, Luciano Bertoli e Melania Mazzucco. Ha realizzato le raccolte discografiche *Musica Dei donum* (1996), *Lux fulgebit* (2002), *Pio X – la sua musica* (2003), per Tactus *Saverio Mercadante, Musica Sacra e Stile operistico* (2004), *Cantate* (2007), *Spatium* (2012). Il gruppo si presenta anche in formazione cameristica, per repertori monodici e rinascimentali e, più recentemente, anche in formazione mista.



Maria Dal Bianco

Maria Dal Bianco ha studiato con i maestri Renzo Buja e Antonio Zanon. È diplomata in Composizione, in Organo e composizione organistica, in Musica corale e direzione di coro, in Prepolifonia. Ha svolto attività concertistica come organista e ha collaborato con gruppi strumentali e vocali. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo, con J. Langlais, M. Radulescu, A. Mitterhofer, Monserrat Torrent Serra, in canto gregoriano, in direzione corale e vocalità con G. Acciai, S. Woodbory, A. Grandini, L. Picotti, P. Neumann.

Ha ricevuto premi per la migliore direzione ai Concorsi Nazionali di Quartiano e di Vittorio Veneto. Docente al Conservatorio “Luca Marenzio” di Brescia collabora con le associazioni corali regionali del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia, della Valle d’Aosta e del Trentino Alto Adige.

È componente della Commissione artistica della Feniarco (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Corali). Frequentemente invitata a far parte di giurie in concorsi corali, nazionali e internazionali, tiene corsi di vocalità e direzione corale, in collaborazione con enti e istituzioni di rilevanza nazionale.





William Eddins *Direttore*

Nato nel 1964 a Buffalo, New York, è Direttore Musicale della Edmonton Symphony Orchestra e ha collaborato inoltre con la Cleveland Orchestra, la New York Philharmonic, la Boston Symphony, la Philadelphia Orchestra, le orchestre sinfoniche di Chicago, San Francisco, Minnesota, Cincinnati, Atlanta, Detroit, Dallas, Baltimore, Indianapolis, Milwaukee, Houston oltre alle Orchestre Filarmoniche di Los Angeles e Buffalo.

Gli appuntamenti recenti più importanti includono l'inaugurazione della stagione di Tanglewood della Boston Symphony con il soprano René Fleming e la direzione del *Porgy and Bess* di Gershwin all'Opéra de Lyon. Nel 2012 ha diretto la Edmonton Symphony Orchestra in un concerto alla Carnegie Hall di New York per il Festival *Spring for Music*.

È stato Direttore principale della RTÉ National Symphony Orchestra (Irlanda) dal 2001 al 2006. In Europa ha diretto: Berlin Staatskapelle, Royal Scottish National Orchestra, Filarmonica di Bergen, Orchestra Sinfonica di Barcellona e Orchestra Metropolitana di Lisbona. Ha inoltre diretto la KwaZulu-Natal Philharmonic in tournée in Sud Africa con il soprano Renée Fleming, oltre alle orchestre di Perth e Adelaide in Australia.

William Eddins è anche pianista e musicista da camera. Nella doppia veste di direttore e pianista suona in particolare brani di Mozart, Beethoven, Gershwin e Ravel.



Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nacque nel 1994 dall'unificazione delle orchestre dell'ente radiofonico pubblico di Torino, Roma, Milano e Napoli, divenendo una delle compagini più prestigiose d'Italia. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli, seguiti da Jeffrey Tate, Rafael Frühbeck de Burgos, Eliahu Inbal e Gianandrea Noseda.

Dal novembre 2009 Juraj Valčuha è il Direttore principale.

James Conlon sarà il nuovo Direttore principale a partire da ottobre 2016.

Tra le altre presenze significative sul podio: Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck, Roberto Abbado e Kirill Petrenko.

Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Radio3) e televisivi (Rai1, Rai3 e Rai5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica in Piazza San Carlo, un progetto della Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival e Sagra Malatestiana di Rimini.

Tra gli impegni istituzionali che la vedono protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione e le celebrazioni per la Festa della Repubblica.

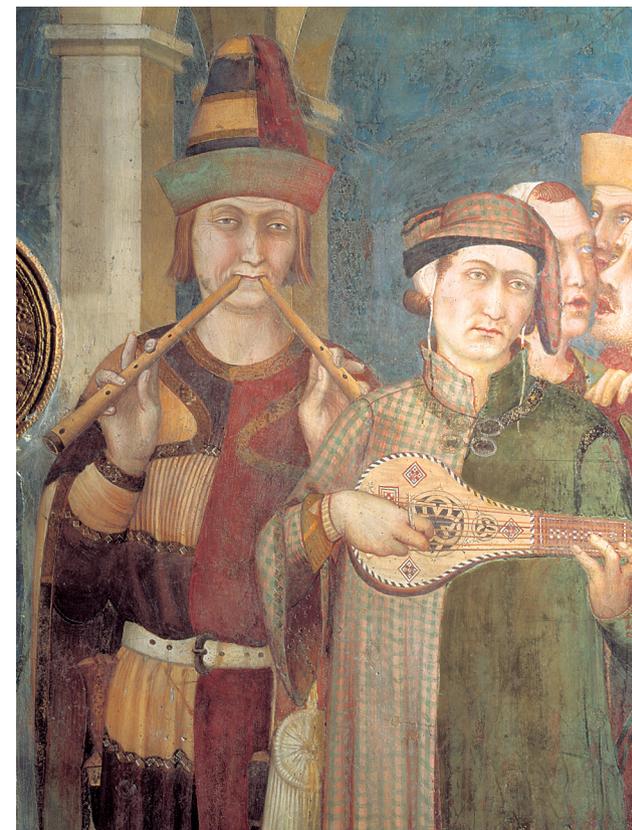
Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud





America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze. Negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna con il suo Direttore principale Juraj Valčuha; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu ed è stata in tournée in Germania e in Svizzera nel novembre 2014 e in Russia nell'ottobre 2015.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Mehta e la regia di Bellocchio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai1. L'orchestra si occupa, inoltre, delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.



Simone Martini

San Martino creato cavaliere, particolare
Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco





Sacro Convento di San Francesco



Con il patrocinio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'addobbo floreale è offerto da



Regione Umbria



Comune di Viareggio

